

## **Il collaborante Calogero Ganci si costituisce per scontare tredici anni agli arresti domiciliari**

Dopo Francesco Paolo Anzelmo, anche il cugino Calogero Ganci è andato agli arresti domiciliari per sua scelta. La notifica del provvedimento è avvenuta nei giorni scorsi: Ganci, difeso dall'avvocato Lucia Falzone, era libero dall'autunno del 1997 (dopo quattro anni già trascorsi in carcere) ma non aveva impugnato la sentenza che l'aveva condannato a 13 anni nel processo «Agrigento». Tutto questo per far diventare definitiva la condanna e per cominciare a scontare la pena ai domiciliari, anziché in carcere.

Per due anni e mezzo, però, né Ganci né Anzelmo sono «riusciti » a farsi arrestare, dato che una questione di costituzionalità ha paralizzato l'attività del Tribunale di sorveglianza di Roma, competente per decidere come i collaboranti di tutta Italia debbano scontare le pene. Una volta sbloccata la situazione, prima Anzelmo e poi Ganci sono stati posti in «detenzione domiciliare». Quando le condanne nei loro confronti diventeranno tutte definitive, a entrambi resterà solo qualche anno da scontare in carcere, perché la maggior parte della pena sarà stata espiata in casa, in «domicili protetti».

Calogero Ganci è figlio di Raffaele, boss della Noce, e fratello di Mimmo, superkiller, e Stefano, anche lui ritenuto organico alla cosca. Autore di un centinaio di omicidi, commessi tra l'inizio degli anni'80 e la prima metà del '90, Calogero Ganci è coinvolto nelle stragi Dalla Chiesa, Chinnici, di Capaci. Decise di collaborare con la giustizia nel giugno del 1996. Paradossalmente, l'annuncio dell'inizio del suo « pentimento » fu dato, in maniera irridente, dal cugino Anzelmo, in aula, nel processo «Agrigento». Qualche giorno dopo anche «Paluzzu» annunciò ai pm di Caltanissetta la sua intenzione di «farsi pentito».

**Cr. G.**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***